

Istruttoria delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale

Istanza di rilascio del PAUR ex art. 27 bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per il "Progetto di ampliamento del 20% della superficie di coltivazione e ricomposizione ambientale della cava di calcare sita in localita' Oppido-Balzata nel Comune di Lioni (AV)" - Proponente Rising House srl.

PREMESSE

Informazione e Partecipazione

Con nota prot. reg. 313955 del 16.06.2022 la Soc. Rising House srl ha trasmesso gli elaborati procedurali afferenti all'istanza in oggetto. Ad essi è allegata la nota prot. reg. 302594 del 10.06.2022 con la quale il Genio Civile di Avellino comunica che *"in mancanza della medesima documentazione tecnica progettuale di cui all'istanza ex art. 27bis del D.lgs. 152/2006 s.m.i. – non è in grado di attestare che la stessa è tecnicamente conforme alla L.R. 13.12.1985 n. 54 ed alle Norme del PRAE"* e che, con la medesima nota *"comunica esclusivamente che l'istanza formulata ai sensi del citato comma 15 dell'art. 89 delle NdA del PRAE, di ampliamento del 20% della superficie originariamente assentita, è legittima per la cava di calcare, ubicata nel Comune di Lioni (AV) alla località Oppido – Balzata ed esercita dalla Rising House srl in virtù di provvedimenti di autorizzazione rilasciati dall'ufficio ai sensi delle norme di settore"*.

Con nota prot. reg. 326008 del 23.06.2022, trasmessa a mezzo PEC a tutti gli enti interessati, è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione inerente l'istanza sulle pagine web dedicate alla VIA-VI-VAS, indicando in 20 giorni dalla data di trasmissione della citata nota il termine entro cui verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione pubblicata e far pervenire allo Staff 501792 Valutazioni Ambientali della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 60.12.00 Valutazioni Ambientali) eventuali richieste di perfezionamento della documentazione. Entro i termini prefissati, non è pervenuta alcuna richiesta di perfezionamento.

Con nota prot. reg. 12666 del 10.01.2023 - attesa la scadenza di 30 giorni di cui all'art. 27 bis comma 3 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - è stato comunicato l'avvio del procedimento oltre al fatto che, sempre in data 10.01.2023 si è provveduto alla pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) relativo alla procedura contrassegnata con CUP 9374.

Dalla suddetta data e per la durata di 30 giorni, il pubblico interessato avrebbe potuto presentare all'Ufficio Valutazioni Ambientali osservazioni concernenti la Valutazione di Impatto Ambientale. In data 08.02.2023 sono pervenute osservazioni da parte della Sig.ra Chiusano Giovannina; in data 10.02.2023 sono pervenute osservazioni da parte della Soc. Castellano Cave srl. Durante lo svolgersi del procedimento sono pervenute ulteriori osservazioni di cui si dà atto alla fine della presente scheda.

A seguito della richiesta di integrazioni prot. reg. 131671 del 10.03.2023, il proponente ha chiesto la sospensione dei termini, per un periodo di 180 giorni, per la presentazione della documentazione integrativa. Tale sospensione è stata accordata da questo Ufficio con nota prot. reg. 190422 del 11.04.2023.

In data 07.08.2023, prot. reg. 396704, il proponente ha trasmesso le integrazioni richieste e, questo Ufficio, ha proceduto alla pubblicazione di un nuovo avviso ai sensi del comma 5 dell'art. 27 bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. in data 09.08.2023. Da tale data hanno preso avvio 15 giorni a disposizione del pubblico per eventuali osservazioni. Tutta la documentazione è reperibile alla seguente pagina web:

<http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAS/VIAS/Home>, Area VIA, Consultazione fascicoli

L'istruttoria riportata nella presente scheda tiene conto delle variazioni che il progetto ha subito durante lo svolgersi della Conferenza dei Servizi.

Con nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023 questo Ufficio ha avanzato una richiesta di integrazione atti il cui riscontro viene riportato nella presente al relativo punto di interesse, e, in occasione della prima seduta di Conferenza, tenutasi in data 31.10.2023, e della seconda seduta di Conferenza tenutasi in data 12.12.2023, lo scrivente Ufficio ha avanzato richieste di chiarimenti.

Il progetto presentato vede una modifica progettuale all'attuale progetto di coltivazione.

Nello specifico, il progetto prevede la realizzazione di un gradone in approfondimento, che, successivamente, si riempirà con lo strato minerale di terreno che si ritrova, all'attualità, tra il terreno vegetale e la roccia madre. Dopo aver effettuato il riempimento del gradone in approfondimento, si procederà, secondo trincee discendenti, con la realizzazione di n. 7 gradoni, in prosieguo ai gradoni già esistenti e realizzati in virtù dell'autorizzazione estrattiva rilasciata con D.D. n. 96/2011, lasciando invariate le piste di arroccamento, la quinta di mascheramento esistente ed i piazzali. Dopo aver realizzato il

riempimento del piazzale ed i gradoni si procederà con la stesura di terreno vegetale pronto ad accogliere le essenze vegetali da piantumare al fine di configurare un'area ordinata da riutilizzarsi a scopo ludico - sportivo.

Tali interventi interesseranno una superficie pari a 23.846 mq, superficie in ampliamento del 13% della superficie di cava attualmente autorizzata pari a 153.200 mq. In fase di richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) è stato chiesto di **chiarire, in modo univoco, se l'area chiesta in ampliamento pari a 23.846 mq comprende anche la superficie autorizzata con i D.D. n. 110/2011 e D.D. n. 80/2014.** In fase di riscontro il proponente ha riferito che il presente progetto interesserà in parte le part.lla catastali nn. 206, 207, 208 del foglio 28 che sono state già interessate da precedenti coltivazioni e la part.lla 142 del medesimo foglio 28 che abbraccia tutta l'area di ampliamento.

Per quanto riguarda i volumi da estrarre, dalla lettura del cronoprogramma trasmesso in data 20.12.2023, si è rilevato che si procederà secondo n. 4 lotti di n. 4 anni ciascuno durante i quali si estrarranno 392.806 mc per un totale di 1.571.225 mc.

Sul piazzale di cava è presente un impianto di frantumazione nel quale si lavorerà il materiale cavato che si riutilizzerà per la ricomposizione ambientale. L'impianto è composto da un frantoio primario, con nastri trasportatori in numero di 15, con 3 vagli vibranti, un mulino rotativo e 2 terziari con griglia di controllo. L'impianto è munito di filtro antipolvere. L'impianto di frantumazione ha una capacità di 700 mc/giorno, considerando che l'impianto lavorerà 220 giorni l'anno avrà una produzione annua di 104.772 mc cioè 476 mc/giorno inferiore di circa il 70% la capacità produttiva dello stesso.

Nel SIA sono stati citati l'impermeabilizzazione dell'area Rising ed un sistema di depurazione dei quali si è chiesto contezza in fase di richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023). In fase di riscontro il proponente ha chiarito che non sono presenti aree impermeabilizzate né sistemi di depurazione.

Adeguatezza degli elaborati presentati

Gli elaborati presentati dal proponente, comprese le integrazioni ed i chiarimenti presentati, consentono un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Sintesi del SIA

Nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) presentato dal Proponente sono contenute, per quanto attiene all'inquadramento programmatico, le seguenti informazioni. In particolare, e senza entrare nel dettaglio, sono state esaminate:

STRUMENTI PIANIFICATORI DEI SETTORI SPECIFICI

- PRAE l'area di cava in oggetto rientra in Area suscettibile di nuova estrazione C13AV
- PRG del Comune di Lioni l'area oggetto di intervento ricade, per la maggior parte, in Zona D8 Attività estrattive, all'interno della quale si ritrovano due aree D3 Attività produttive esistenti – ed, in parte, in E1 verde agricolo. Ad est dell'area di intervento vi è un'area E7 verde boschivo, pascolivo, incolto;
- PAI l'area da utilizzarsi quale ampliamento risulta priva di rischio da frana. L'area acquisita dalla ex Sacis risulta perimetrata con rischio da frana elevato R4. Difatti, tale area è stata interessata da due frane, una nell'anno 2003 e 2015.

INQUADRAMENTO VINCOLISTICO desunto dai Certificati di Destinazione urbanistica prot. 14725 del 12.12.2018 e prot. 2639 del 17.02.2022.

- VINCOLO IDROGEOLOGICO presente

Con riferimento alla vincolistica, in fase di richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023), è stato chiesto di **indicare, in modo univoco, se vi sono vincoli archeologici, paesaggistici o legati agli usi civici.** Il proponente ha riscontrato chiarendo che tali vincoli non interessano l'area di cava in oggetto.

Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico

Alla luce del contesto programmatico ai vari livelli (comunitario, nazionale, regionale e comunale) è possibile ritenere che il progetto in esame è compatibile con il quadro attualmente vigente.

Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico

Non risultano necessarie prescrizioni.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Sintesi del SIA

L'area di cava si trova a circa 1 km di distanza dall'abitato di Lioni.

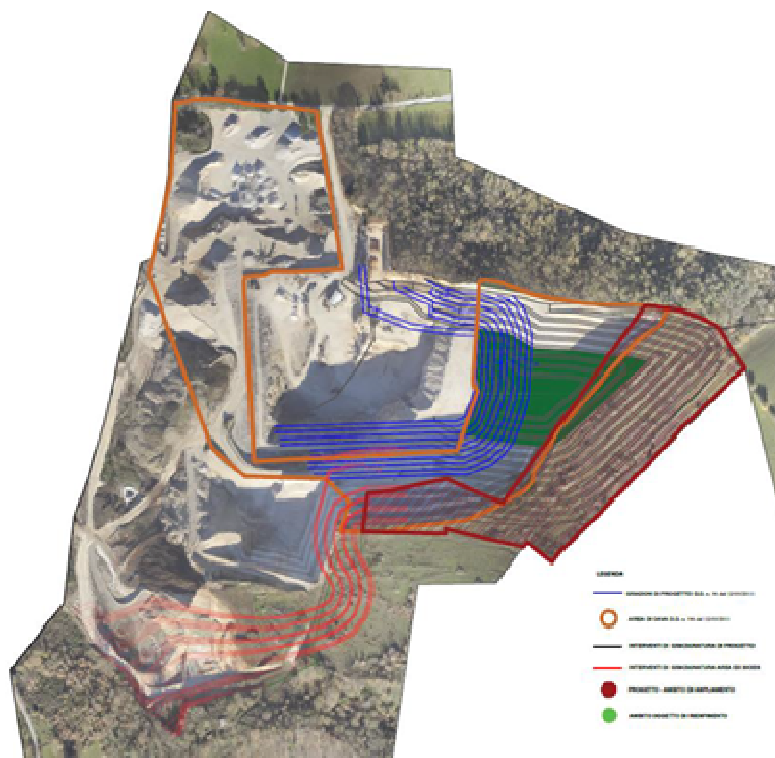
L'area di cava rientra in area suscettibile di nuova estrazione C13 AV per le quali il PRAE consente il prosieguo dell'attività estrattiva, l'ampliamento di massimo il 20% delle superfici e volumi già autorizzati.

All'area di cava si accede dalla strada statale 7 Via Appia che, all'altezza del Comune di Lioni, si interseca con la strada consolare romana che collega Roma a Brindisi; la strada statale 400 di Castelvetro che procede in direzione nord – ovest verso S. Angelo dei Lombardi; la variante alla strada statale 7, conosciuta con il nome di ofantina bis, che procede in direzione ovest verso Montella; la strada statale 691 Fondo Valle Sele (SS 691), conosciuta anche come strada scorrimento veloce Fondo Valle Sele o come Contursi-Lioni, la quale procede in direzione sud. Attualmente l'area di cava si presenta come in figura



Dalla visione della immagine su riportata è possibile rilevare la coesistenza di n. 3 attività estrattive che si compenetrano l'una nell'altra. L'area centrale, posta all'interno del quadrato centrale, è un'attività estrattiva attualmente in vigore afferente la Cava Cesa; l'area che circonda la Cava Cesa, da entrambi i lati, è la Cava Rising srl, l'area posta a destra della Cava Rising è l'area chiesta in ampliamento, l'area posta al di fuori del limite della Cava Rising è l'ex Cava Sacis, all'attualità, in proprietà Rising House srl.

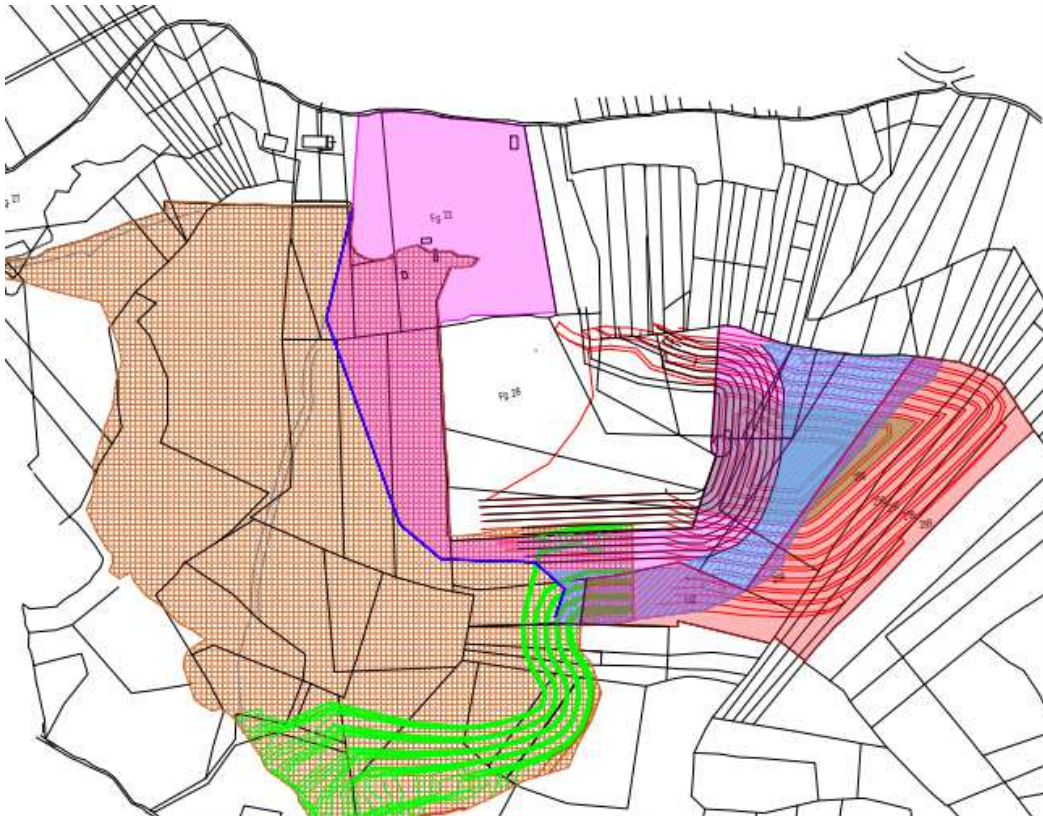
Con riferimento alla eventuale connessione tra la Cava Rising e la Cava Cesa, in fase di richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) è stato chiesto di **chiarire, in modo univoco, come si raccorda l'intervento oggetto della presente istruttoria con il progetto di coltivazione e recupero ambientale della Cava Cesa.** La modifica progettuale oggetto della presente istruttoria porterà la Cava Rising e la Cava Cesa ad avere un piazzale posto alla stessa quota senza pareti o setti che delimitano le due aree.



L'esecuzione del progetto avverrà mediante l'utilizzo di ripper, martelloni, demolitori. Con riferimento alle lavorazioni, con la richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) è stato chiesto di **indicare, in modo univoco, le attrezzature che verranno utilizzate per l'esecuzione dei lavori di progetto visto che, a pag. 9 della Relazione Destinazione Finale, vengono indicati il ripper, il martellone e demolitori mentre, nello studio di impatto acustico, sono stati considerati solo l'escavatore e il martellone.** Il proponente, in fase di riscontro, ha riferito che *“Per l'esecuzione dei lavori di progetto Rising House s.r.l. utilizzerà degli escavatori che a seconda della lavorazione necessaria saranno dotati degli opportuni accessori quali ripper, benne, martelloni, ecc. Per le operazioni di trasporto sarà utilizzato il dumper. Non si prevede l'utilizzo esplosivi”*.

Il materiale cavato sarà trattato nell'impianto già esistente sul piazzale di cava.

Nell'ambito della proprietà Rising House, in corrispondenza della ex cava Sulcis, negli anni 2003 e 2015, si sono verificati due fenomeni franosi oggetto di lavori di messa in sicurezza la cui presenza non inficia il progetto di coltivazione e recupero oggetto della presente istanza. Nella richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023), con riferimento ai lavori di sistemazione dell'area in frana, è stato chiesto di **chiarire, in modo univoco, se la proposta progettuale presentata tiene conto della sistemazione dell'area in frana.** In fase di riscontro il proponente ha riferito che *“vi sarà un'area di raccordo tra l'area di frana e l'area di ampliamento che seguirà lo stesso andamento dando un senso di continuità ai due progetti”*.

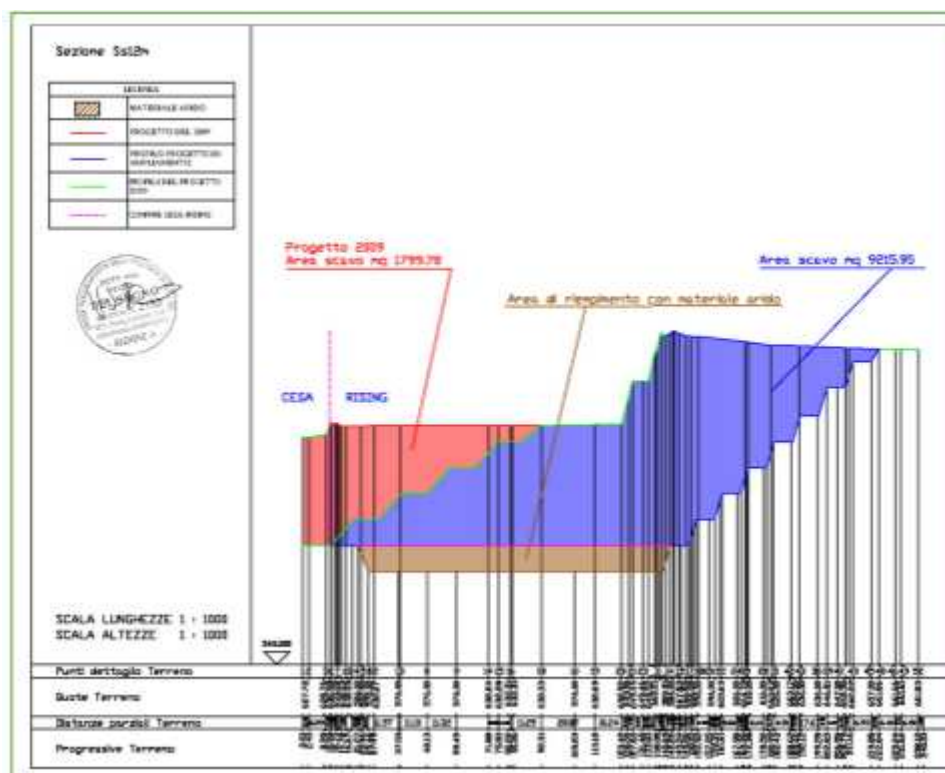


Nell'immagine su riportata vediamo la commistione tra l'area interessata dalla frana che, all'attualità, è oggetto di interventi di sistemazione (area di colore marrone), area di cava dove sono già presenti gradoni (area di colore azzurro) ed area di ampliamento (area di colore rosso).

Il piazzale di cava è suddiviso in un'area sud ed un'area nord; sulla prima, che si estende ai piedi dei gradoni coltivati, si raccoglie e deposita il materiale proveniente dai gradoni superiori, sulla seconda, più a valle, sono ubicati i macchinari utili per la frantumazione e selezione del materiale. Nel piazzale, lungo la parete nord - occidentale, vi è un'area di stoccaggio per i terreni utili al recupero ambientale, provenienti dalla scoperta a monte, che successivamente verrà utilizzato per il prosieguo e il completamento del ripristino ambientale. Vi è una quinta di mascheramento, lungo il lato meridionale e lungo il lato est della cava, costituite da pareti calcaree che ospitano un bosco.

In fase di richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) è stato chiesto di **chiarire, in modo univoco, il numero di gradoni che si realizzeranno e le loro dimensioni sia di quelli che si intende realizzare nell'area di ampliamento sia di quelli che si intende realizzare, in approfondimento, sul piazzale**. In fase di riscontro è stato chiarito che i gradoni da realizzare sono in numero di 7 con altezza di 15 mt. e pedata di 4 mt. ed inclinazione di 22° e che il gradone alla sommità non avrà dimensioni comprese tra i 13 – 18 mt. ma 9 – 12 mt. Ogni gradone avrà una contropendenza verso l'interno di 2 – 3° in modo da evitare che le acque dilavando su di essi creino problemi alla vegetazione che verrà utilizzata per il recupero dell'area di cava. Ed ancora, lungo il ciglio di cava superiore verranno realizzati canali di guardia volti ad intercettare le acque provenienti dai terreni esterni all'area di cava. La fase di ricomposizione ambientale vede il rimboschimento e l'inerbimento delle pedate in modo da evitare l'erosione del suolo in quanto l'apparato radicale funge da sostegno al suolo e le foglie attenuano l'aggressività delle gocce battenti, oltre a ridurre l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo in quanto parte dell'acqua che precipita subisce il processo di evapotraspirazione. Ad ultimazione dell'intervento di recupero il piazzale sarà utilizzato per attività ludico – sportive. Ed ancora, in fase di richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) è stato chiesto di **chiarire, in modo univoco, quale sia l'idea progettuale in quanto dalla lettura della documentazione progettuale trasmessa non si evidenzia né la presenza di alcuna descrizione che riguardi la realizzazione dei gradoni in approfondimento da realizzare sul piazzale né la motivazione della loro realizzazione. L'intenzione di realizzare questi ultimi si evince solo dalle cartografie**. In fase di riscontro alla richiesta di integrazioni è stato chiarito che, rispetto a quanto presentato in istanza, si intende realizzare un solo gradone in approfondimento del piazzale che verrà riempito con terreno naturale che si ritrova tra l'humus ed il terreno vegetale. Tale terreno naturale, ipotizzando un suo spessore medio pari ad 1 mt. per tutta l'area di cava di superficie pari a 23.846 mq, sarà di 23.846 mc. Il suo riutilizzo nella stessa area

di cava evita che tale materiale sia portato in discarica oppure riutilizzato in altre aree con il medesimo scopo.



Il materiale abbattuto dal fronte riceve una prima selezione; vengono selezionati il misto sottofondo, le pietre per gabbionate, i massi di scogliera, mentre la restante parte del materiale estratto viene caricato su autocarri e trasportato successivamente presso l'impianto di frantumazione sito nell'area di cava.

La frantumazione del materiale calcareo estratto avviene in due fasi di lavorazione:

- Prima fase: il materiale viene scaricato dagli autocarri direttamente nella tramoggia dove viene effettuata la prima lavorazione; facendo scorrere il materiale su un vaglio vibrante, viene selezionata la parte sottile fino ad una pezzatura massima di 2 cm (misto stabilizzato), mentre tutto il resto del materiale viene incanalato nel mulino primario dell'impianto il quale ne effettua la sgrossatura.

- Seconda fase: il materiale sgrossato, attraverso nastri trasportatori, viene inviato su dei vagli vibranti che ne effettuano la cernita estraendone la parte più sottile a seconda delle reti metalliche che vengono usate. Il materiale selezionato, dunque, viene inviato al mulino per la produzione di sabbia.

Tutti i tipi di materiale prodotti con nastri trasportatori vengono depositati in cumuli sul piazzale dove sorge l'impianto di frantumazione; il materiale prodotto in eccesso viene caricato su autocarri e portato a deposito sul piazzale di cava. Tutti i tipi di materiale prodotti con nastri trasportatori vengono depositati in cumuli sul piazzale dove sorge l'impianto di frantumazione; il materiale prodotto in eccesso viene caricato su autocarri e portato a deposito sul piazzale di cava. Il materiale residuo della lavorazione, non idoneo per il mercato di qualità, con una granulometria ascrivibile ai limi ed alle argille (particelle con un diametro <0,1 mm) viene stoccato sul piazzale di cava. Detto materiale è stimato nella misura del 20% dell'intera produzione; esso potrà essere riutilizzato per la ricostruzione dei suoli sulle future pedate e sul piazzale insieme, chiaramente, al terreno agrario ed alle dovute concimazioni.

In fase di richiesta di integrazione (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) è stato chiesto di **chiarire, in modo univoco, i volumi di calcare che verranno estratti visto che sono state rilevate incongruità tra i valori di volume riportati nelle diverse relazioni. Nello specifico, nel cronoprogramma allegato all'istanza si riporta un valore di 1.717.194,2 mc/anno; a pag. 5 del Programma Economico Finanziario viene indicato 1.560.256,94 mc/anno; ed ancora, a pag. 14 della Relazione Destinazione Finale viene indicato un valore di 1.685.670,85 mc/anno.** Il valore di volume totale da cavare è stato modificato durante lo svolgersi della Conferenza dei Servizi. Il valore definitivo della quantità da estrarre (misurata in banco) pari a 1.618.917,20 di cui 1.571.025 mc sono commercializzabili.

Sempre in fase di richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) è stato chiesto di **chiarire, in modo univoco, cosa si intende per "parte residua di scavi ancora da realizzare" riportata a pag. 48**

dello SIA e a quanto ammonta questa parte residua. In fase di riscontro il proponente ha chiarito che dei volumi di scavo autorizzati con D.D. n. 43/2021 restano ancora da cavare 215.958,20 mc.

Con esplicito riferimento al volume di terreno vegetale che è necessario per il recupero dell'area di cava, in fase di richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) è stato chiesto di **indicare, in modo univoco, il volume di terreno vegetale che deriverà dallo scotico dell'area di progetto e che verrà utilizzato per la ricomposizione ambientale ed il volume di terreno vegetale che si ritiene necessario acquistare.** Il proponente, in fase di riscontro, ha chiarito che il terreno vegetale presente nell'area di cava è sufficiente ai fini della ricomposizione ambientale. Parte di tale terreno vegetale è già accantonato nell'area di cava derivante dai lavori di coltivazione in essere. Ed ancora, sempre con la richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) è stato chiesto di **indicare, in modo univoco, lo spessore di terreno vegetale da porre sui gradoni e lo spessore del terreno vegetale da porre sul piazzale.** Per quanto riguarda il volume di terreno vegetale che sarà necessario utilizzare per l'area in ampliamento è stato calcolato un volume di 170.800 mc di cui 23.846 mc proverranno dallo scotico dell'area dove realizzare l'ampliamento.

Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale

Il quadro di riferimento progettuale è da ritenersi chiaro ed esaustivo senza necessità di ulteriori integrazioni.

Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale

Nessuna prescrizione

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Sintesi del SIA

Nello Studio di Impatto Ambientale (SIA), presentato dal Proponente è stato restituito un inquadramento generale dell'area di studio e descritta la metodologia di valutazione degli impatti. Sono state descritte le seguenti tematiche:

AMBIENTE IDRICO

La roccia calcarea che caratterizza l'area di cava si presenta molto fratturata per cui le acque che ricadono su di essa si infiltrano nel sottosuolo senza ingenerare situazioni di ruscellamento. Nonostante ciò, si prevede di realizzare fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione per la regimentazione delle acque provenienti dai terreni esterni all'area di cava. Dal punto di vista idrogeologico l'area presenta litotipi con altissima permeabilità per fratturazione e carsismo e alto coefficiente di infiltrazione.

In fase di richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 161371 del 10.03.2023) è stato chiesto di **chiarire, in modo univoco, la provenienza ed i quantitativi dell'acqua impiegata per l'abbattimento delle polveri.**

In fase di riscontro il proponente ha riferito che l'acqua da utilizzarsi per l'abbattimento delle polveri verrà prelevata da una vasca di accumulo, della capacità di 250 mc, già esistente nell'area di cava Rising autorizzata. La valutazione del quantitativo di acqua necessario per la nebulizzazione è stata effettuata su base statistica ottenendo un valore di 2 mc/giorno. Sempre con riferimento all'approvvigionamento idrico, in fase di richiesta di integrazioni è stato chiesto di **chiarire, in modo univoco, come avviene l'approvvigionamento idrico che verrà utilizzato per l'abbattimento delle polveri.** Il proponente ha riferito che l'approvvigionamento avverrà mediante il recupero delle acque meteoriche ricadenti sui piazzali e mediante il recupero delle acque captate dalle trincee drenanti e dalla Fontana dello Zingaro presente a monte dell'area di frana.

In fase di richiesta di integrazione (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) è stato chiesto di **chiarire, in modo univoco, gli interventi che si intendono attuare, qualora se ne ravvisasse la necessità, per la regimentazione delle acque meteoriche che ricadono sui gradoni e sul piazzale e la destinazione finale delle stesse.** Ed ancora, in occasione della prima seduta di Conferenza dei Servizi tenutasi il 31.10.2023 è stato chiesto di trasmettere una planimetria riportante le opere di regimentazione delle acque. In fase di riscontro di tale richiesta il proponente ha trasmesso l'Elab. Planimetria dello Stato di progetto su base catastale con indicazione regimazione delle acque di seguito riportata

È stato redatto uno studio di impatto acustico ante operam ed uno studio acustico previsionale.

Lo studio ante operam è stato effettuato in data 19.05.2021, in fase diurna, con attrezzature non in funzione. Le misure sono state effettuate lungo il confine di cava. Il valore di emissione acustica misurato presso il recettore R01, posto ad una distanza di 350 mt. dall'area di cava, è stato di 54.5 dB(A).

Per la valutazione dell'impatto acustico in fase previsionale si è ipotizzato che, per le attività di cava, venissero utilizzati un escavatore idraulico cingolato e un martello demolitore che hanno, rispettivamente, valore di emissione acustica pari a 104 dB(A) e 126 dB(A).

I recettori rispetto ai quali è stato effettuato il calcolo delle emissioni acustiche, la cui individuazione è stata oggetto di richiesta di integrazione (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023), nello specifico è stato chiesto di **indicare e ubicare, in modo univoco, i recettori sui quali sono state condotte le misurazioni delle emissioni acustiche per la redazione dello studio di impatto acustico**, sono due. Il recettore R1 posto ad una distanza di 350 mt. dall'area di cava ed il recettore R2 posto ad una distanza di 370 mt.



I valori di emissione acustica registrati su tali recettori sono risultati pari, rispettivamente, a 46.5 dB(A) e 67.1 dB(A) ottenuti in seguito all'impiego dell'escavatore e del martellone. Inoltre, si è ipotizzato che tali attrezzature meccaniche non verranno utilizzate in contemporanea ma, nella prima fase delle lavorazioni, per circa 4 ore, verrà utilizzato l'escavatore al fine di rimuovere lo strato superficiale erbaceo avendo valori di emissione acustica pari a 49.07 dB(A).

Per un periodo di tempo di 2 ore si utilizzeranno, in contemporanea, entrambi gli escavatori, ottenendo un valore di emissione acustica pari a 49.10 dB(A). Durante l'esecuzione delle lavorazioni il fronte di cava si troverà ad essere sempre più in basso per cui il rumore verrà schermato naturalmente con una diminuzione delle emissioni di rumore pari a 9 dB(A). Di conseguenza i valori di emissione acustica si ridurranno a 37.5 e 58.1 dB(A).

Da quanto sopra riferito si deduce che i valori soglia fissati nel Piano di Zonizzazione Acustica sono rispettati.

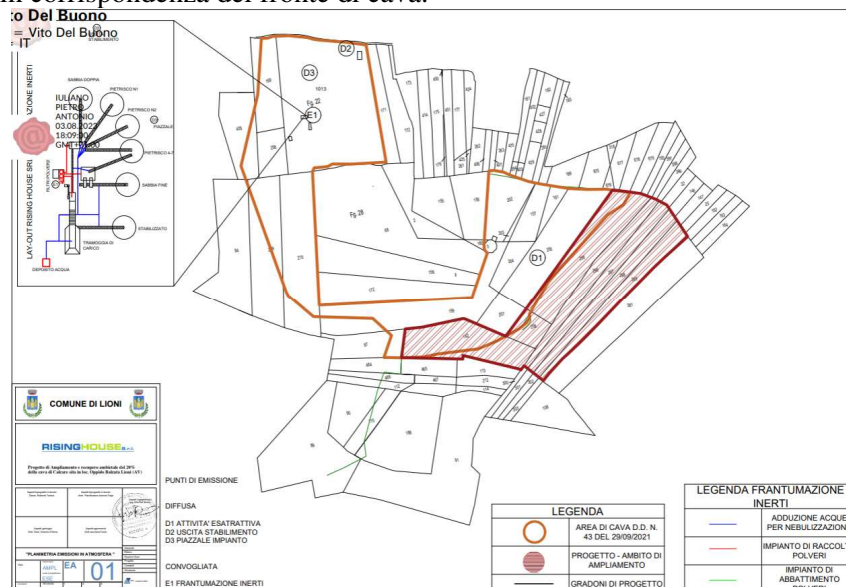
ATMOSFERA

Come si è già riferito, gli impatti sull'atmosfera derivano, essenzialmente, dalla dispersione di polveri che si generano durante l'abbattimento con mezzi meccanici, alla movimentazione del materiale, allo stoccaggio dell'abbattuto ed alle operazioni che avvengono con il materiale.

La stima delle emissioni di polvere è stata effettuata prendendo a riferimento i modelli dell'US-EPA (AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors) ripresi dalle linee guida ARPAT concernenti la valutazione delle emissioni diffuse ed è stata effettuata in accordo con le *"linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti"*. Nel presente studio, in maniera cautelativa si è considerata l'emissione come costituita completamente da PTS (Polveri Totali Sospese) provenienti essenzialmente dall'abbattimento del fronte di cava, dal transito di mezzi all'interno dell'area di cava nonché in entrata ed in uscita dall'impianto, dall'impianto di frantumazione.

Sull'impianto di frantumazione è previsto un punto di misura delle polveri convogliate E1 mentre vi sono n. 3 punti di misura delle emissioni diffuse D1, D2 e D3 localizzate come riportate nella figura seguente. Tali

punti di misura, sia per le emissioni convogliate che per quelle diffuse sono riportate anche nello schema emissivo autorizzato allegato al D.D. n. 46/2012. È stato aggiunto solo il punto D1 di monitoraggio per le emissioni diffuse in corrispondenza del fronte di cava.



Le emissioni di PM10 che si generano durante lo scotico e sbancamento del materiale calcareo è stato calcolato che sia pari a 110 g/h; le emissioni di PM10 derivanti dalla formazione e stoccaggio di cumuli alla base delle discenderie è stato calcolato sia pari a 35.7 g/h; le emissioni di PM10 derivanti dall'erosione del vento dai cumuli è stato calcolato pari a 0.24 g/h; il valore di PM10 derivanti dal carico sui mezzi di trasporto del materiale accumulato alla base delle discenderie è stato calcolato pari a 890 g/h; il valore di PM10 derivanti dal transito di mezzi su strade asfaltate è stato calcolato pari a 3.160 g/h. In totale il valore di PM10 è pari a 4.195,94 g/h. Calcolando la portata delle emissioni di polveri durante l'attività, messe in relazione con un valore anemometrico pari a 3.4 m/s avremo una portata di 291.875.040 Nmc/h. Dividendo il valore delle polveri totali emesse 4.327,03 g/h per la portata avremo un valore di 14.30 µg/mc. Tale valore è inferiore al valore di 50 µg/mc fissato per le emissioni giornaliere e a 40 µg/mc fissato per le emissioni annue.

A supporto dei valori ottenuti tramite i succitati calcoli sono stati consegnati n. 2 certificati di misura di tali valori effettuati sia nel mese di Novembre 2021 sia nel mese di Novembre 2022 su n. 3 punti di emissione E1, E2, E3 (corrispondenti ai punti D1, D2, D3) ottenendo, quale valore minimo 0.14 mg/Nmc in corrispondenza del punto di emissione E3 ed il valore massimo 0.33 mg/Nmc in corrispondenza del punto di emissione E1.

A tal proposito, in fase di richiesta di integrazione (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023), è stato chiesto di **indicare, in modo univoco, i recettori sui quali è stata effettuata la stima quali/quantitativa delle emissioni derivanti dalle diverse attività previste.** In fase di riscontro a tale punto di integrazione il proponente ha riferito che i recettori sui quali è stata effettuata la stima delle emissioni in atmosfera sono gli stessi – recettore R1 e recettore R2 – sui quali sono state condotte le misure acustiche.

In fase di richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) è stato chiesto di **effettuare la stima delle emissioni dei mezzi operanti sia nell'area di cantiere sia di quelli in entrata ed uscita dallo stesso tenendo conto dei dati della qualità dell'area delle centraline ARPAC considerando il numero di mezzi necessari per il trasporto del volume di materiale cavato e del volume di materiale in entrata.**

Il riscontro a tale punto di integrazione è stato trasmesso dal proponente con i chiarimenti del 20.12.2023. In tale riscontro viene riferito che la centralina ARPAC più prossima al sito di interesse si trova ad una distanza di 33 km nel Comune di Ariano Irpino e, pertanto, non viene ritenuto attendibile.

Inoltre, è stato valutato il contributo alle emissioni in atmosfera derivante dal traffico veicolare dei mezzi pesanti che trasporteranno il materiale cavato al di fuori dell'area di cava. Il flusso veicolare non aggraverà quello cittadino in quanto la viabilità per l'accesso all'area di cava è consentito ed assicurato da arterie che permettono il transito veicolare all'esterno del centro abitato comunale. In particolare, a Nord dal confine superiore dell'area di progetto si incontrano importanti crocevia da cui si innestano:

- la SS7 dir/C Via Appia, la quale intersecandosi a Lioni con l'andamento del fiume segue il percorso dell'antica via consolare romana (collega Roma a Brindisi), procedendo in direzione Nord-Est verso Calitri;
- la SS400 di Castelvetro, che procede in direzione Nord-Ovest verso S. Angelo dei Lombardi;

- la variante alla SS7, conosciuta con il nome di “Ofantina bis”, che procede in direzione Ovest verso Montella;

- la SS691 Fondo Valle Sele, la quale procede in direzione Sud.

La valutazione quantitativa delle emissioni in atmosfera derivanti dal traffico veicolare dovuto ai camion in entrata e in uscita dall’area di cava, è stata effettuata ipotizzando una produzione annua di 98.201 mc, quindi inferiore alla capacità produttiva dell’impianto pari a 104. mc, che, considerando 220 giorni lavorativi, sarà pari a 446 mc al giorno. Ogni camion ha una capacità di 15 mc per cui per trasportare 446 mc al giorno di materiale ci vorranno 30 camion. Ipotizzando che per un camion a diesel per ogni kg di diesel consumato si ottengono 13.4 g di NOx, 2.49 g di CO, 0.64 g di PM10 per 30 camion al giorno avremo 75.84 kg/giorno di NOx, 26.88 kg/giorno di CO, 3.52 kg/giorno di PM10.

L’attività estrattiva è dotata di AUA rilasciata con D.D. n. 46 del 26.03.2012. Sono già presenti, nell’area di cava, n. 4 punti di monitoraggio – riportati nella figura sopra – utilizzati per la valutazione delle polveri diffuse che per le polveri convogliate. Le polveri diffuse sono monitorate in corrispondenza dell’attività estrattiva, in corrispondenza dello stoccaggio del materiale frantumato e in corrispondenza dell’uscita degli automezzi; il punto di calcolo dell’emissione convogliata è posto in prossimità della frantumazione. La normativa vigente tende a regolamentare le emissioni convogliate e non quelle diffuse nel limite di 50 mg/Nmc. I valori delle emissioni di convogliate ottenuti presso l’impianto di frantumazione sono pari a < 0.98 mg/Nmc; il valore delle polveri diffuse calcolato presso i punti di emissioni su indicati sono pari, rispettivamente, a 45, 35 e 14 mg/Nmc.

SUOLO E SOTTOSUOLO

La cava si trova ubicata alla base di un versante collinare con pendenza compresa tra il 15 ed il 20% dove affiorano terreni argillosi e/o arenitici delle Unità Irpine fino a raggiungere pendenze comprese tra il 70 e 80% dove affiora l’ammasso roccioso oggetto dell’attività di coltivazione. Al di sopra dell’ammasso roccioso è presente uno spessore di 50 – 100 cm di materiale eluviale e colluviale. La roccia calcarea presenta una elevata permeabilità per fratturazione e carsismo. Non è stata rinvenuta nessuna falda acquifera fino alla profondità di 20 mt.

FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

L’area di intervento, allo stato, risulta priva di vegetazione e caratterizzata da un assetto morfologico caotico e disordinato, frutto di azioni antropiche susseguite in tempi e modalità differenti. La rinaturalizzazione dell’intero sito di cava è uno degli obiettivi che l’intervento proposto si prefigge; mediante opportuni interventi di assetto morfologico e vegetazionale, si restituirà ai luoghi un assetto ordinato e armonioso, ricomponendo l’ambiente naturale e garantendo, al contempo, la possibilità di riuso del suolo.

Nella relazione agronomica allegata al progetto viene riportato che la vegetazione che caratterizza l’area di cava è costituita da cerro, carpino, roverella, leccio, orniello, castagno. Tra le specie minori compaiono l’orniello, l’acero campestre, l’olmo, il nocciolo, il pioppo, il sambuco, il salice. Nel sottobosco si rinvencono il corniolo, il biancospino, il pungitopo, il ciavardello, il ligustro, ed ancora, nello strato erbaceo ritroviamo l’edera, l’ortica, il dente di leone, il senecio, la vinca, i rovi, i licheni.

Per quanto riguarda le specie vegetali da piantumare dopo la sistemazione del terreno vegetale sui gradoni si privilegeranno specie autoctone quali quelle riportate nella tabella sottostante

Specie autoctone arboree e arbustive dominanti nell’area in oggetto	
Quercus cerris (cerro)	Acer campestre (acero campestre)
Quercus ilex (leccio)	Acer pseudoplatanus (acero montano)

Quercus pubescens (roverella)	Arbutus unedo L. (corbezzolo)
Castanea sativa (castagno)	Ligustrum vulgare L. (ligustro)
Fraxinus ornus (orniello)	Phyllirea latifolia (fillirea)
Laurus nobilis (alloro)	Pistacia lentiscus (lentisco)
Fraxinus excelsior (frassino comune)	Rosa canina L. (rosa)
Ilex aquifolium (agrifoglio comune)	Rubus sp. (rovo)
Ostrya carpinifolia (carpino)	Ruscus aculeatus L. (pungitopo)
Sorbus aria (sorbo montano)	Spartium junceum L. (ginestra)
Alnus cordata (ontano napoletano)	Crataegus monogyna Jacq. (biancospino)
Carpinus betulus (carpino bianco)	Viburnum tinus (viburno)
Laburnum anagyroides (maggiociondolo)	

Analogamente per le specie erbacee che si intende utilizzare si preferiranno quelle riportate nella tabella seguente

Specie ed essenze erbacee da voler utilizzare	
F. pratensis	Trifolium pratense
F. rubra	Vicia hirsuta
Poa pratensis	Achillea millefolium
Agropyrum repens	Lathyrus pratensis
Lolium perenne	Medicago lupulina
Dactylis glomerata	Agrostis canina
Cynosurus cristatus L.	Medicago sativa
Trifolium repens	Festuca ovina
Phleum pratense	Taraxacum officinale

Un elemento di interferenza è dovuto alle possibili alterazioni degli ecosistemi presenti per effetto delle attività di scotico e di scavo, in termini di rimozione di suolo e di vegetazione, frammentazione degli habitat, modifiche della rete ecologica.

La vegetazione verrà ripristinata e nel giro di qualche anno le superfici saranno ricoperte da un soprassuolo forestale assimilabile a quello pre-opera. Per quanto riguarda la copertura a terra il progetto di ripristino prevede, fin da subito, una buona copertura garantita da una densità di impianto elevata, e per quanto riguarda la composizione specifica si tratta di un arricchimento della biodiversità, avendo inserito una quantità di specie maggiore rispetto a quelle presenti.

In fase di richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) è stato chiesto di **integrare la documentazione progettuale con l'analisi degli impatti sulla biodiversità attenendosi a quanto previsto dalle Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale - Linee Guida SNPA, 28/2020.**

Nei chiarimenti trasmessi in data 20.12.2023 è stato riportato che l'impianto di specie arboree ed arbustive al momento assenti nell'area di cava permetterà all'area di cava di inserirsi quale elemento positivo del paesaggio con conseguente ripopolamento anche delle specie faunistiche locali.

IMPATTI CUMULATIVI IN FASE DI CANTIERE E DI ESERCIZIO

La valutazione degli impatti cumulativi è stata effettuata dopo che, con la richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023), è stato chiesto di **integrare la documentazione con la valutazione dell'impatto cumulativo per le componenti ambientali rumore, emissioni in atmosfera e paesaggio, redatto tenendo conto della presenza, nell'intorno dell'area di progetto, non solo di altre attività estrattive ma anche di attività il cui svolgersi può creare impatti che andranno a cumularsi con gli impatti generati dalle attività di progetto.** In fase di riscontro, per la valutazione degli impatti cumulativi,

è stata considerata la presenza, nel raggio di 1 km dall'area di cava in questione, di altre attività che potessero espletare impatti ambientali analoghi a quelli dell'area di cava in questione. In tale raggio si ritrova la Cava Cesa, attualmente in esercizio, la Calcestruzzi srl, la Castellano così come si evince dalla immagine sotto riportata.



Il proponente, al fine di effettuare il calcolo cumulativo delle emissioni in atmosfera delle polveri PM10 derivanti dalle lavorazioni della cava Cesa e Calcestruzzi si è rifatto ai quadri emissivi autorizzati per tali attività estrattive.

Nello specifico, per la Cava Cesa si ha il seguente quadro emissivo autorizzato

Parametri e valori		D ₁		D ₂		D ₃		D ₄	
		Stimato		Stimato		Stimato		Stimato	
Provenienza		CARICO TRAMOGGIA		GRUPPO FRANTOIO		SCARICO SU NASTRO		CORSIE DI TRANSITO	
Frequenza	n/d	2		2		2		10	
Durata	h/d	3		3		3		0,1	
MTD adottate		NEBULIZZATORI AD ACQUA E PIOGGITORI		NEBULIZZATORI AD ACQUA E PIOGGITORI		NEBULIZZATORI AD ACQUA E PIOGGITORI		NEBULIZZATORI AD ACQUA E PIOGGITORI	
Piano Qualità dell'Aria		IT0605		IT0605		IT0605		IT0605	
Georeferenziazione E _n		33T 506281.6E – 45477567,96N		33T 506282.84E – 45477584,97N		33T 506280.59E – 45477606,05N		33T 506318.44E – 45477591.67N	
Inquinanti		Classe	Concentrazione (mg/Nm³)	Classe	Concentrazione (mg/Nm³)	Classe	Concentrazione (mg/Nm³)	Classe	Concentrazione (mg/Nm³)
POLVERI		-	0,18	-	0,15	-	0,26	-	0,10

La Cava Calcestruzzi srl ha il seguente quadro emissivo autorizzato

Parametri e valori		E ₁	E ₂	E ₃
		SX M □	SX M □	SX M □
Provenienza		Gruppo frantoio	Scarico dal nastro	Stoccaggio
Frequenza	n/d	1,00	1,00	2,00
Durata	h/d	1,00	1,00	2,00
MTD adottate		Idronebulizzatori Pioggitori	Idronebulizzatori Pioggitori	Idronebulizzatori Pioggitori
Piano Qualità dell'Aria		IT0605	IT0605	IT0605
Georeferenziazione P _n		40° 52' 02,8" 15° 12' 12,1"	40° 52' 02,3" 15° 12' 11,7"	40° 52' 03,5" 15° 12' 12,6"
Inquinanti		Concentrazione (mg/Nm ³)	Concentrazione (mg/Nm ³)	Concentrazione (mg/Nm ³)
Polveri		0,15	0,26	0,18

Come si evince dalle tabelle su riportate anche per tali attività estrattive i valori delle emissioni di polveri PM10 sono basse anche favoriti dall'utilizzo dei nebulizzatori ad acqua. Tali valori sommati a quelli ottenuti per la Cava Rising sono sempre inferiori ai limiti di legge.

Analogo discorso è stato effettuato per la valutazione dell'impatto cumulativo dal punto di vista acustico. In tal caso sono state effettuate misure fonometriche, in periodo diurno, che per la Cava Cesa hanno restituito i seguenti valori

posizione	L _{aeq} (dBA)
1	64.0
2	63.5
3	62.0
4	61.5
5	51.0

Mentre per la Cava Calcestruzzi srl hanno restituito

Postazione	L _{eq} emissione	Classificazione acustica	Limite acustico diurno	Conformità ai limiti
P1	66,10	Area prev. industriale	70 dB(A)	Entro i limiti
P2	63,70	Area prev. industriale	70 dB(A)	Entro i limiti
P3	62,90	Area prev. industriale	70 dB(A)	Entro i limiti

Le misurazioni su riportate sono state effettuate considerando la situazione più gravosa, cioè con tutti gli impianti in funzione per 8 ore al giorno. I valori sono stati calcolati rispetto a n. 2 recettori – R1 ed R2 - posti, rispettivamente, a distanza di 100 e 70 mt. dall'area di progetto.

PIANO DI MONITORAGGIO

In fase di richiesta di integrazione (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) è stato chiesto di **integrare il SIA con un PMA che includa il monitoraggio in itinere e post operam di tutte le componenti interessate da impatto:**

- **emissioni in Atmosfera;**
- **rumore;**
- **acque;**
- **biodiversità.**

Ed ancora, che **Il piano di monitoraggio deve prevedere una specifica sezione relativa al sistema di controllo e gestione delle opere di “Ricomposizione ambientale”, in particolare dinamica della vegetazione, sostituzione delle fallanze, analisi del suolo, analisi faunistica.**

Solo con i chiarimenti trasmessi in data 20.12.2023 è stato trasmesso il Piano di Monitoraggio confermato in data 25.01.2024 mediante pec.

Esso si presenta articolato su tre fasi temporali: ante operam, in corso d'opera, post operam.

Il monitoraggio ante operam si conclude prima dell'inizio dei lavori di progetto in modo da fornire un quadro iniziale dello status quo delle componenti ambientali; il monitoraggio in corso d'opera sarà eseguito durante l'esecuzione del progetto; il monitoraggio post operam interesserà l'area dalla fase di conclusione del progetto alla dismissione dell'area stessa.

Il monitoraggio interesserà la produzione di polveri derivanti dalle lavorazioni eseguite in cava, presso l'impianto di frantumazione e durante la movimentazione dei mezzi di trasporto; analogamente si procederà per il monitoraggio delle emissioni acustiche.

Possiamo dire che, nel caso in specie, il monitoraggio ante operam coincide con il monitoraggio in corso d'opera in quanto, all'attualità, è già in essere l'attività estrattiva per cui, il monitoraggio in corso d'opera delle polveri in atmosfera, vuol dire continuare ad effettuare campionamenti nei pressi del punto di emissione E1 collocato in corrispondenza dell'impianto di frantumazione e nei pressi dei punti D1, D2, D3 posti, rispettivamente, in corrispondenza dell'attività estrattiva, dello stoccaggio del materiale frantumato e dell'uscita degli automezzi. Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera viene effettuato con cadenza annuale.

Per quanto riguarda il monitoraggio in corso d'opera del rumore nulla viene riferito.

Il monitoraggio post operam vede l'esecuzione delle misure del rumore eseguite con cadenza biennale presso i recettori R1 ed R2 individuati nel SIA.

Si è ipotizzato un monitoraggio della produzione dei rifiuti attraverso la comunicazione MUD ed il registro di carico e scarico.

MITIGAZIONI

Si prevedono le seguenti misure di mitigazione:

- attenuazione della formazione di polveri con la distribuzione di acqua, a mezzo apposito camion, sui cumuli di materiale inerte da lavorare;
- abbattimento delle polveri mediante getti d'acqua lungo il percorso di accesso alla cava;
- periodica bagnatura delle superfici di transito degli automezzi in ingresso e uscita;
- obbligo di riduzione della velocità di transito da parte dei mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto;
- bagnatura dei cumuli di materiale posti sul piazzale e copertura con teloni in modo da evitare l'aerodispersione di materiale pulverulento;
- utilizzo di nastri trasportatori ricoperti da un cupolino che assicura il contenimento delle polveri durante il loro trasporto nel nastro fino allo scarico;
- utilizzo di camions dotati di barre spruzzatrici che provvederà all'inumidimento dei materiali estratti, delle piste interne e dei piazzali di cava;
- manutenzione periodica dei macchinari in modo da evitare eventuali perdite di inquinanti;
- predisposizione di aree specifiche per cumuli di stoccaggio del materiale estratto in modo da non alterare le caratteristiche del materiale;
- manutenzione delle attrezzature e dei macchinari per evitare un aumento del rumore emesso;
- spegnimento delle attrezzature durante il loro non funzionamento per evitare emissione di rumore;
- conservazione del suolo asportato in fase di scotico per il suo riutilizzo in sito;
- realizzazione di idonei cumuli di stoccaggio in modo da non alterare le caratteristiche del materiale;
- presenza di barriere frangivento costituite da alberi alti almeno 8.00 mt. in prossimità dell'ingresso all'area di cava in modo da catturare le polveri disperse in atmosfera;
- installazione di un impianto di aspirazione polveri con bocche sui mulini, in tutti i punti di caduta del materiale e sui vagli. L'aria aspirata viene depolverizzata mediante filtro a maniche.

ALTERNATIVE PROGETTUALI

Nel SIA trasmesso in riscontro alla richiesta di integrazione (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) vengono indicate le alternative progettuali. Si è considerata l'ipotesi zero, cioè la non esecuzione delle opere in progetto, il che comporterebbe che le attività di coltivazione già esistenti dovrebbero essere interrotte e, pertanto, non si avrebbe un'ulteriore estensione delle aree di scavo, da riqualificare oltre che l'effetto sul paesaggio e sulla vegetazione sarebbe condizionato dal fatto che il rimodellamento e il ripristino non verrebbero eseguiti secondo quanto previsto dall'attuale progetto. Il territorio così compromesso è e resterà inaccessibile, pressoché inutilizzabile sia in senso agro pastorale, venatorio e/o ad area industriale/residenziale abitativa, mentre aumenta in modo esponenziale il rischio d'insediamento di discariche abusive e all'abbandono di rifiuti pericolosi.

Ed ancora, a pag. 64 dello SIA si riferisce che "la non realizzazione delle opere di sostegno del fronte dei rilevati, di drenaggio del corpo di frana, di regimazione di tutte le acque dilavanti, comporterebbe un pericolo per la stabilità delle pareti della collina, cui deve essere in ogni caso prestata attenzione" ma non si comprende a quali opere ci si riferisca visto che il progetto presentato non vede la realizzazione di quanto descritto.

Con riferimento alle alternative progettuali, in fase di richiesta di integrazioni (nota prot. reg. 131671 del 10.03.2023) è stato chiesto di **riferire la motivazione per cui non si è presa in considerazione la possibilità di non realizzare i gradoni in approfondimento sul piazzale**. Nel corso dei lavori di Conferenza il proponente ha riferito che verrà realizzato un solo gradone in approfondimento.

Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale

Il quadro di riferimento ambientale è da ritenersi chiaro senza necessità di ulteriori integrazioni.

Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale

Nessuna prescrizione

OSSERVAZIONI

- Con pec del 04.08.2022 la Soc. Castellano Cave srl e Castellano Carmine, in qualità di procuratore generale della Sig.ra Chiusano Giovannina, hanno presentato osservazioni dirette a confutare, per lo più, aspetti di competenza del Genio Civile – che, a sua volta, ha riscontrato tali osservazioni con nota prot. reg. 422256 del 29.08.2022. Per quanto riguarda gli aspetti ambientali oltre ad essere presenti inesattezze – il gradone in roccia in area di cava non deve rispettare quanto indicato dall'ingegneria naturalistica – riportava aspetti che sono stati superati in fase di richiesta di integrazioni avanzata da questo Ufficio quali: la relazione tra le aree oggetto di ampliamento e le aree della cava CESA; le dimensioni dei gradoni da realizzare; descrizione delle opere di regimentazione delle acque; volume di terreno vegetale da scoticare; il materiale utilizzato per il tombamento non è materiale calcareo; l'area interessata dal tombamento è individuata compiutamente sulle planimetrie; è stata effettuata la valutazione dell'impatto cumulativo;
- Con pec del 19.10.2022 la Soc. Castellano Cave srl ha presentato osservazioni alla nota prot. reg. 422256 del 29.08.2022 del Genio Civile di Avellino. Il contenuto di tali osservazioni non afferisce a tematiche ambientali;
- Con pec del 08.02.2023 la Sig.ra Chiusano Giovannina ha trasmesso osservazioni nelle quali ha chiesto, allo scrivente Ufficio, di sospendere l'esame della proposta progettuale presentata dalla Soc. Rising House srl sottoposta a PAUR fino al compimento della perizia, da parte di un CTU debitamente nominato, volta al riconoscimento del danno subito dalla proprietà della stessa Sig.ra Chiusano, confinante con la proprietà della Rising House srl, consistito nella perdita di valore di propri beni, sia dal punto di vista ambientale che della sicurezza statica dell'area a causa dello svolgersi dell'attività estrattiva, a suo dire, senza opere di mitigazione. Tale richiesta è stata riscontrata dallo scrivente Ufficio con nota prot. reg. 82078 del 15.02.2023. Con tale nota questo ufficio ha comunicato il non accoglimento della richiesta della Sig.ra Chiusano in quanto i danni da Lei lamentati non erano ascrivibili ad una precedente attività estrattiva che avrebbe interessato il sito di cava gestito dalla Rising House srl della quale lo scrivente Ufficio non era a conoscenza.
- Con pec del 10.02.2023 la Soc. Castellano Cave srl ha trasmesso nuove osservazioni nelle quali
- In data 28.02.2023 la Soc. Agricola Tenuta Castellano a rl, per il tramite dell'Avv. Imbriani, ha presentato osservazioni alla nota prot. reg. 82078 del 15.02.2023, con la quale questo Ufficio ha riscontrato la pec della Sig.ra Chiusano del 08.02.2023. In tale nota, viene fatto osservare che:
 - tutta la documentazione con riferimento al CUP 9374 è sostanzialmente uguale a quella depositata nel CUP 8565
 - non è vero quanto riportato nella nota prot. reg. 82078 del 15.02.2023 laddove si riporta che *“al momento, sull'area chiesta in ampliamento, non è in essere alcuna attività estrattiva”*;
 - ed ancora che, nonostante le particelle catastali sulle quali si esplicherà l'attività estrattiva da parte della Soc. Rising House srl non siano le stesse particelle di proprietà della Sig.ra Chiusano, l'attività che si esplicherà su di esse pregiudicherà i terreni della Sig.ra Chiusano.Tali osservazioni sono fondate su mere opinioni personali e non su dati tecnici.
- Con pec del 02.10.2023 la Soc. Castellano Cave srl ha ribadito quanto già esposto nelle osservazioni del 19.10.2022.

CONCLUSIONI

- L'intervento è relativo al "Progetto di ampliamento del 20% della superficie di coltivazione e ricomposizione ambientale della cava di calcare sita in localita' Oppido-Balzata nel Comune di Lioni (AV)"
- Lo Studio di Impatto Ambientale contiene una descrizione qualitativa della tipologia delle opere, della vincolistica in relazione all'ubicazione, delle alternative (compresa l'alternativa zero), e ha cercato di individuare in maniera quali-quantitativa la natura, l'entità e la tipologia dei potenziali impatti sull'ambiente circostante.

- L'intervento è finalizzato alla coltivazione della cava esistente con il contestuale recupero ambientale della stessa, da concludersi entro 15 anni dall'esecuzione delle lavorazioni;
- La valutazione dei possibili impatti dell'intervento ha consentito di valutare una sostanziale fattibilità ambientale del progetto stesso.
- L'iniziativa progettuale consente, mediante un ampliamento della superficie di coltivazione, di ottenere un migliore assetto morfologico dei luoghi allo stato finale, diminuendo le pendenze delle scarpate finali ed eliminando quelle porzioni di fronte che attualmente rimangono a forte acclività; la morfologia più distesa consente di ottenere un recupero ambientale del sito di cava, prevedendo la rivegetazione totale e continua del fronte; il piazzale, in conclusione dei lavori, sarà rinverdito mediante semina a spaglio; le porzioni del fronte dove le pendenze rimarranno tali da non poter realizzare i micro-gradoni verranno invecchiate artificialmente mediante l'utilizzo di prodotti ecocompatibili.
- Al termine delle fasi di consultazione previste dall'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 sono state presentate osservazioni di cui si è dato atto nella presente scheda istruttoria.
Alla luce di quanto sopra rappresentato si propone di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale con le seguenti condizioni ambientali:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ componenti/fattori ambientali: ○ atmosfera ○ monitoraggio ambientale
4	Oggetto della condizione	Il proponente eseguirà, prima dell'inizio dei lavori di progetto, il monitoraggio delle emissioni in atmosfera e del rumore in modo da fornire un quadro iniziale dello status quo delle componenti ambientali.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC – Controllo documentale

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ componenti/fattori ambientali: ○ atmosfera ○ monitoraggio ambientale
4	Oggetto della condizione	Il proponente eseguirà, durante l'esecuzione del progetto, il monitoraggio del rumore con cadenza annuale.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006	ARPAC – Controllo documentale

N.	Contenuto	Descrizione
	individuato per la verifica di ottemperanza	

Napoli, 26.01.2024

L'istruttore:
Geol. Assunta Maria Santangelo

Assunta Maria Santangelo